

FATTI E PAROLE

DELLE COSE DI ROMA.

I vantaggi prodotti alla causa dell'assolutismo in Austria dalle due fughe successive di Ferdinando a Innspruk ed Olmütz hanno indotto i tristi che circondano Pio IX di paure e di perfidi consigli a trasportarlo a Gaeta. Per essi non v'era più speranza di ricondurre le cose al sistema antico, ed incapaci come erano di prender da sé nuovi partiti, non hanno trovato niente di meglio che di far Pio IX imitator di Ferdinando! Ma come è solito degli uomini di poca mente, essi non hanno pensato alle circostanze diverse, all'indegnità somma di condurre il mite Pio IX sui domini del sanguinario Borbone; alla differenza che è fra le condizioni degli Stati Romani e quelli dell'Austria: non hanno pensato in fine, che le due fughe di Ferdinando sono state lezioni di immenso profitto per i Popoli. Credono essi, che i Romani si lasceranno ingannare come i Viennesi da perfide insinuazioni; che perderanno un tempo prezioso in discussioni di Parlamento; che vorranno rimetter di nuovo le redini della cosa pubblica in mano ai ministri che hanno abbandonata la causa di Italia, seminata la discordia fra i sudditi e tentato di ricondurre i tempi delle persecuzioni e degli esilii? Noi non lo crediamo. Il Popolo Romano è fornito di sapienza politica istintiva e maravigliosa; egli sente che, a retrocedere ora, si perderebbe in un istante tutto quanto è stato guadagnato in lun-

gli anni di lotta continuata. Roma profitterà del tempo, distruggerà i mali avanzati del vecchio sistema: Roma rispetterà la Religione e tenendola nel primo grado, come conviene, impedirà che sia abusata di nuovo nelle cose temporali per profanarla e renderla odiosa; Roma con prudenza, con ordine, con giustizia riformerà gli abusi e riorganizzerà lo Stato rapidamente, Roma soprattutto formerà l'esercito e le milizie numerose e disciplinate mostrando al mondo che se i Romani dovettero parer minori della fama disfatti dagli austriaci nel Veneto fu colpa del mal governo che trascurò i preparativi alla guerra, e del poco numero che essi erano, non di mancanza d'animo o di valore. Le popolazioni dello Stato sono forti e bellicose, e se da esse si traggano quegli elementi di forza che pur vi sono grandi; l'esercito accresciuto istruito e disciplinato nell'inverno, potrà in primavera vendicare i generosi morti di Vicenza e cooperare cogli altri Italiani alla total liberazione d'Italia. I tristi che stanno intorno di Pio IX han contato nel disordine di Roma, ma Roma è tranquilla; nelle discordie delle provincie, ma le provincie saranno concordi; nell'appoggio degli stranieri, ma gli stranieri non prevarranno contro Roma. I Romani non soffriranno mai che Pio IX torni in Roma preceduto dalle minacce della diplomazia o dalle armi straniere. Noi non crediamo che Pio IX voglia farsi di padre carnefice dei suoi Popoli; noi non crediamo che Dio possa permettere, che la

Religione diventi strumento di barbarie e di sangue; ma se mai, *Pio IX* insciente, qualcuno volesse coprirsi del suo nome per invadere lo stato, i Romani accoglieranno gl' invasori, come Bologna accolse gli austriaci, e saran distrutti. Nessuno ha cacciato *Pio IX* da Roma. Egli è partito da sè per sospetti e paure a lui messe nel cuore dai suoi più grandi nemici: egli può tornar quando vuole, e sarà accolto qual padre. *Pio IX* Papa è sempre per i Romani il Capo della Religione, è vescovo di Roma; *Pio IX* principe, è ancora il primo cittadino di Roma, capo dello Stato. Ma conviene che il capo della religione Vescovo di Roma torni presto al suo gregge per custodirlo e non lo consegna ai seminatori di discordie ed ai sanguinari che vorrebbero distruggerlo: conviene che il primo cittadino di Roma, capo dello Stato, si faccia capo del Popolo, difenda la causa d' Italia, e rinunzi per sempre alla tentazione di circondarsi di ministri odiati dal Popolo, nemici all' Italia. Intanto i Romani a sè abbandonati col senno e colla concordia mostreranno di esser ormai fuor di tutela ed abili a governarsi bene da sè stessi. Essi già hanno sentito, che il supremo male di un governo è l' inerzia, e saranno operosi; essi han sentito, che Roma non può separarsi dall' Italia, e convocheranno con sollecitudine in Roma la Costituente Italiana, e questa Assemblea farà la Indipendenza e la grandezza della Nazione. — Mantenendo l' ordine, riformando lo Stato, e riunendo la Costituente, o prima o poi il capo della religione, il principe cittadino di Roma dovrà tornare in Roma, centro naturale della religione e d' Italia a benedire l' opera di Redenzione.

P. P.



OTTO DICEMBRE 1714

In questo giorno la Porta Ottomana dichiarò la guerra alla Repubblica di Venezia nella persona del suo Ambasciatore Andrea Mettmo, allegando che *per sorpresa essa avea invaso (a. 1686) il regno di Morea, e che lo conservava sotto la guarentigia d' una pace insidiata.*

Il Senato, informato di questa dichiarazione di guerra improvvisa, in fretta levò truppe ed armò vascelli. Questi ordini eseguiti subitamente con calore, furono poi sospesi in forza della speranza data dalla corte di Vienna, che l' affare potrebbe accomodarsi. Carlo VI incaricò effettivamente il suo residente in Costantinopoli, di rappresentare al gran-visir l' ingiustizia del suo procedere, di offrire la sua mediazione per terminare la cosa amichevolmente, e di far unire le forze dell' impero a quelle della Repubblica, se la Porta perservasse nel suo disegno: ma, o che il ministero ottomano considerasse l' imperatore come un nemico poco da temersi, o che l' imperatore, com' è più verosimile, impotente ad assumere una guerra, prendesse per i Veneziani un impegno mediocre, la speranza che aveva data, improvvisamente svanì. Il Senato ebbe molte occasioni di conoscere, che la corte di Vienna temeva d' inimicarsi coi Turchi. Egli aveva assoldato un corpo di soldati alemanni, e voleva farlo passare in Dalmazia. Carlo VI negò loro il passaggio sulle sue terre. Fu vietato nel regno di Napoli di vendere biade ai Veneziani. Si arrestarono nel milanese gli ufficiali che facevano leve per la Repubblica.

Anche allora il governo austriaco agiva coi soliti modi fraudolenti; ma ciò che più importa osservare pel caso nostro, si è che anche allora la mediazione fece perdere all' Italia il più bel paese della Grecia (la Morea), poichè se Venezia non avesse fidato nelle pro-

messe dell'austria avrebbe fatto trasportate nei paesi minacciati dal turco i suoi 24,000 soldati che presidiavano i confini della Lombardia per le minacce di guerra fra le potenze che si disputavano il possesso del nostro bel paese.

Alcuni storici hanno accusato ingiustamente i Veneziani di poco valore, perchè in tre mesi hanno perduto la Morea, senza riflettere che l'esercito turco che ne intraprese la conquista era composto di 100,000 uomini comandati dal più valoroso generale che avesse a quei tempi l'impero ottomano, al quale i Veneziani non potevano opporre che soli 8000 soldati condotti da un generale inetto, come furono quelli della vantata spada d'Italia. Tuttavia le perdite dei Turchi in quella campagna (1715) ammontarono a 40,00 uomini; nè avrebbero vinto, se approfittando delle poche truppe italiane non avessero fatto un supremo sforzo di uomini e di artiglierie per compiere quella conquista prima che Venezia spedisse i poderosi rinforzi, che valsero in seguito a liberare dall'assedio Corfù, ed a battere la flotta musulmana nella famosa battaglia navale di Stalmene, dove l'ammiraglio Flangini morì, combattendo da eroe.

Bollani.

P R E D I C A.

Bravi militi della Redenzione civile, noi non siamo ancora usciti dalla prima settimana, il primo di della quale vi raccomandava con Paolo di risvegliarvi e di sorgere all'opera grande di menare le mani sull'inimico giunto al colmo delle proprie scelleratezze, di andargli contro coll'impeto di giustamente irritati leoni, di conficcargli le bajonette vostre nell'epa, se non sazia, pure piena abbastanza delle carni nostre e del sangue; e io vi veggo già in moto darvi una stretta di mano, e giulivi volare

ognuno al suo punto. Ah! che vi accompagni ovunque il Signore, bravi militi della nazional Redenzione.

Voi vi arrecate alla pugna nel nome di Cristo Iddio e della sua Vergine madre; noi dinanzi al di lei altare prostrati festeggiando il suo concepimento, la imploriamo d'intercessione perchè ci venga a tutti accordata la grazia di conservare incontaminata fino alla finale battaglia, la fede santa della quale siamo animati, affinchè la buona nostra speranza ci attragga colla progressione del moto uniformemente accelerato alla continuazione dell'opera caritatevole a cui fummo superiormente chiamati per la bocca benedittiva di Pio. Oh come sono sempre tremendi i misteri della Divina giustizia; bravi militi della nazional Redenzione. Chi avrebbe mai detto, che l'uomo dalla misericordia completa, che colui il quale aveva offerto il perdono alla gente stessa più iniqua; che non al Popolo solo, ma che aveva tanto palesemente indicata la via della verità anche agli scribi medesimi ed ai farisei; che si era mostrato palesemente vicario della salute anche agli Anna, ai Caifassi, ai Pilati, agli Erodi; che allo stesso Giuda non avea negato il bacio di pace, che anzi lo chiamava col nome dolce di amico, nell'atto istesso che il traditore cassiere consegnavalo in mano delle coorti venute a pigliarlo di notte, armata mano, con bastoni e lanterne; chi avrebbe mai detto che di quest'uomo, il cui nome passò benefacendo e sanando i credenti, avessesi a dubitare anche un attimo? Ma bene sta; dappoichè percosso il Pastore si disperdono le pecorelle, onde anche il Nazareno fu abbandonato dai discepoli suoi, dallo stesso Pietro rinnegato alla inchiesta della sfacciata fantesca. Giovanni solo gli fu fedele, e per sempre, onde a lui io vi rimandava domenica, dicendovi: in alto il capo a Giovanni, che com'aquila vola; e ve lo ridico in ades-

so, bravi militi della civil Redenzione, come lo ripeto ai fratelli tutti di buona fede, e alle sorelle donne pietose. Lo ripeto all' Italia intiera, e la prego a non diffidare dell' uomo che agli inimici perdona, perchè non sanno quel che fanno. Giacchè poi siamo tutti concordi nel festeggiare il concepimento della gran Madre del Salvatore, sovveniamoci di quel felice istinto della pietà nostra, la quale vi spinse più innanzi di ciò che indica la liturgica formula, mostrando all' intelletto nostro per via della graziatoci carità al Redentore, immacolata mai sempre la gran Vergine madre dell' Uomo-Dio, che fia la salute del mondo intiero, vogliano o non vogliano i re con tutti i loro adoratori, qualunque sia quello dei sette mortali peccati, dal quale sono più specialmente predominati, o gli abbiano anche tutti come veri figli del diavolo. Ho detto.

NOTIZIE.

La prigionia di Pio IX.

Non solo due battaglioni lo scellerato bombardatore di Napoli inviò per tener prigioniero il povero Pio IX. ma anche dei vapori armati in guerra. Egli ed il Russo principe, col quale lo mise a mangiare, lo costrinsero a dire, che tutto il bene da lui fatto era come se non fosse fatto punto.

Popolo di Venezia, pregate per Pio IX e per l' Italia, la quale si addolora perchè il suo Redentore sia nelle mani degli empj.

Zucchi e gli Svizzeri.

Il generale Zucchi ed il generale degli Svizzeri Latour, se i bravi soldati

romagnoli che lasciano Venezia non si affrettano, hanno fatto il progetto di sottrarre la valorosa città di Bologna all' inclita Roma. Per questo Zucchi disarmino il Popolo di quell' eroica città, la quale cacciò gli austriaci colle donne e coi fanciulli soltanto.

Speriamo, che il contegno de' Bolognesi imporrà a que' birbi, e che Bologna, come Ancona, come Perugia, come Ferrara aderiscano al Popolo di Roma.

La Costituente a Roma.

L' Assemblea Costituente generale d' Italia, voluta dal governo toscano, dal Popolo di Venezia, da quello di Genova, da quello di tutte le città della Romagna e delle Marche, e di Roma medesima, fu proclamata necessaria dal ministero romano. Questi paesi, colla Sicilia, formano ormai circa dieci milioni di abitanti. Se poi si aggiungono quelli della Lombardia e del Veneto, quelli di Modena e di Parma e Piacenza, lasciati da Carlalberto sotto alla schiavitù straniera, si hanno altri sei milioni che aderiscono. A Torino si manifestò già nei circoli e nella stampa lo stesso desiderio. Dunque si può calcolare, che anche il Piemonte vi aderisce. Non rimane, che il reame di Napoli, ove i birbanti, che vi tengono adesso prigioniero Pio IX presero coraggio, ma che perderanno ben presto la loro audacia, se noi procediamo risoluti. Coraggio, o Italiani, Roma dev' essere un' altra volta il capo dell' Italia. Ivi gl' Italiani più degni, scelti da noi, decideranno i destini della Nazione. *Avanti! Avanti!*